

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Agevolazioni fiscali e l'edilizia respira «Ci sarà più lavoro»

**I bonus.** Detrazioni per ristrutturare: un segnale positivo. Ma gli addetti al settore lanciano un duplice allarme «Burocrazia eccessiva e lavori pubblici ancora fermi»

COMO

MARILENA LUALDI

Il bonus fiscale fa respirare l'edilizia comasca. Ma a piccole dosi. Perché resistono due problemi: il primo è l'eccessiva burocrazia legata a questo tipo di interventi. Poi per alzare l'asticella della ripresa occorre un'impennata di lavori pubblici che finora non si intravede.

Le agevolazioni sono state rinnovate di un anno, al 31 dicembre 2019. Eccezione le opere di riqualificazione energetica su parti condominiali e gli interventi di prevenzione antisismica (anche su singole unità), in scadenza al 2021 (ecobonus al 65%). Il bonus sul recupero mantiene la detrazione al 50%. A questo si collega anche il non meno prezioso bonus mobili, di cui FederlegnoArredo aveva chiesto la conferma a gran voce.

### Ristrutturazioni cruciali

Un passo avanti, o meglio per dirla con le parole di Francesco Molteni, presidente di Ance Como: «Il minimo indispensabile. Da tempo chiediamo che queste misure siano strutturali. Non si può aspettare ogni anno per rinnovarli e poi ci sono operazioni di recupero che necessitano di un periodo di incubazione più lungo».

Detto questo, Molteni precisa: «Le ristrutturazioni sono state importanti in questi anni

per il settore, ma non sono l'unico ambito. Quello più significativo come volume è rappresentato dai lavori pubblici, il delta per far ripartire il mercato. Invece, sottolinea, nella manovra sono state tagliate le risorse iniziali. Poi l'altra ombra, quella del codice appalti. Troppe difficoltà per la cantierabilità effettiva dei lavori: è necessario un segnale forte per il Paese e il territorio.

Comunque gli sconti fiscali dal 1998 a oggi hanno attivato investimenti per 292,7 miliardi di euro: 28,6 soltanto l'anno scorso per il Cresme.

Le ristrutturazioni hanno rappresentato il 90% dei lavori eseguiti dalle piccole imprese comasche, per cui il bonus confermato è applaudito. Pur eccessivamente burocratico, ma meglio di niente.

Lo rimarca Virgilio Fagioli, che guida sia la sezione provinciale degli edili di Confartigianato, sia quella lombarda, oltre a far parte della giunta nazionale. Parliamo di 2mila aziende associate a Como, senza contare tut-

**■ Ance Como**  
**«Da tempo chiediamo che queste misure siano strutturali»**

to l'indotto, di quelle imprese cioè - dai fabbricanti impiantisti - affini al settore.

«La conferma delle detrazioni - conferma Fagioli - ci offre lo sbocco di un po' più di lavoro. L'ecobonus poi vale fino al 2021, anche se poi interesserà più le grandi strutture. E tanta gente, proprio per l'impatto burocratico, ha rinunciato all'ecobonus del 65% tenendosi il solo 50% e facendo solo ristrutturazioni, perché più rapido». Anche per alcune categorie come quelle sopra i 65 anni, la prospettiva di recuperare in dieci anni, anziché cinque, ha raffreddato gli animi.

### «Serve uno sforzo comune»

Resta il fatto che la misura è manna dal cielo per gli artigiani, ribadisce Fagioli: «Il settore quest'anno è rimasto in linea con quello precedente, tra alti e bassi, ma ovviamente teniamo presente tutto ciò che si è perso negli anni addietro. Anche nuovi progetti della Regione aiuteranno, qualcosa si muove».

E muoversi significa unità di intenti. Rete Irene - la filiera di aziende impegnate nelle riqualificazioni energetiche - lo sottolinea con il presidente Manuel Castoldi: «Ci vuole uno sforzo importante da parte di tutta la filiera coinvolta: imprese, professionisti e amministratori in primi».



Confermato il bonus fiscale sulle ristrutturazioni FOTO DI ARCHIVIO



Francesco Molteni, Ance Como



Virgilio Fagioli, Confartigianato

## Gli sconti previsti per le famiglie «Condizioni molto favorevoli»

Per Rete Irene le condizioni fiscali di oggi sono uniche al mondo. Lo sottolinea il presidente Manuel Castoldi. «Le famiglie hanno diverse possibilità - spiega - finanziare gli interventi in dieci anni, detrarre il 70% di quanto investito recuperandolo in dieci anni, cedere il credito fiscale subito facendo costare gli interventi meno della metà (la più grande opportunità che abbiamo oggi a disposizione). Oppure fare risparmio energetico garantito e spendere da subito meno sui costi di bol-

letta e di gestione della propria casa».

Detto con un esempio concreto: mettiamo una famiglia che spenda 10mila euro per una manutenzione straordinaria. «Oggi ha 5mila euro di detrazione fiscale, zero di risparmio energetico e rivalutazione del patrimonio - analizza Castoldi - insomma spende 5mila euro che recupera in dieci anni, con tutti i rischi. Mentre chi investe 15mila euro (quindi il 50% in più) sulla riqualificazione energetica ha 10.500 euro di detra-

zione ecobonus e almeno il 30% di risparmio energetico». Considerando una base di consumo di mille euro l'anno, si risparmiano 3mila euro in dieci.

Senza contare dal 7 al 10% di aumento del valore patrimoniale della casa grazie alla nuova certificazione energetica per l'edificio. «Insomma 4.500 con le sole detrazioni in dieci anni - conclude l'imprenditore - se togliamo anche il risparmio energetico il costo scende a 1.500 e con il nuovo valore patrimoniale l'investimento si ripagadase».

## Micro birrifici, accise tagliate Un premio a ruolo e qualità

### Il provvedimento

Enzo Fantinato, Cna «La nostra provincia pioniera nella produzione artigianale di birra»

Una buona notizia nel boccale: i micro birrifici artigianali hanno ottenuto un taglio alle accise.

A sottolineare l'importanza di questa svolta nella legge di bilancio, la Cna Agroalimenta-

re. Si calcola che la misura porterà a un risparmio medio di mille euro per queste attività. Tra l'altro in crescendo anche in provincia di Como, un po' come tutto il comparto enogastronomico.

La proposta di riduzione era stata presentata lo scorso settembre, insieme a una serie di richieste di semplificazione. Il taglio delle accise di un centesimo da 3 euro a 2,99 euro per ettolitro è entrato in vigore a

gennaio e la riduzione dell'aliquota del 40% per chi produce fino a 10mila ettolitri l'anno, rappresentano una significativa diminuzione della pressione fiscale per l'intero comparto. Parliamo di circa 800 realtà di questo tipo in Italia, una ventina - spiega il responsabile di Cna Agroalimentare del Lario e della Brianza Enzo Fantinato - in Lombardia e in aumento costante. E Fantinato aggiunge: «Tra l'altro in cresci-

ta dal punto di vista qualitativo». Un ottimo segnale per un ulteriore motivo: si tratta di un campo esplorato in particolare dall'imprenditoria giovanile.

Per i micro birrifici artigianali l'accertamento del prodotto finito - si precisa nella misura - «viene effettuato a seguito della fase di condizionamento sulla base delle risultanze dei registri di scarico di magazzino secondo riduzioni d'imposta per scaglioni». Ovvero, fino a 5mila ettolitri un taglio del 50%. Fino a 10mila, del 40%, e ancora, fino a 20mila del 30% e fino a 40mila ettolitri una riduzione del 20%.

«Bisogna ricordare - continua Fantinato - che la provin-

cia di Como è stata pioniera. Perché a Lurago Marinone è sorto il primo microbirrifico artigianale, un esempio per tutti che ha aperto la strada. Si tratta del Birrifico italiano con Agostino Arioli. Dopo di che questa attività si sta estendendo nel territorio».

Anche in questo caso però i costi e la burocrazia non sono proprio secondari, per cui prezioso è il segnale introdotto. «Tra l'altro - osserva Enzo Fantinato - i birrifici tradizionali hanno sostituito i vecchi circoli, e oltre alla produzione c'è l'elemento aggregativo non meno importante. E i nostri birrifici vincono anche premi internazionali».

M. Lusa.



Enzo Fantinato, Cna

# «Chimica al Setificio, un corso prezioso Servono ragazzi formati per il distretto»

## Iscrizioni entro il 31 Secondo anno in partenza

**Istruzione e lavoro.** L'imprenditore Tessuto fa il bilancio del primo anno del quadriennale «Indispensabile specializzare i giovani per le professioni ricercate in stampa e tintura»

COMO

**MARIA GRAZIA GISPI**

«Il primo anno del corso quadriennale in Chimica e materiali al Setificio ha dato riscontri confortanti - ha commentato Alessandro Tessuto, presidente della Clerici Tessuto - è indispensabile ora proseguire nel formare giovani specializzati in chimica e formati per le professioni ricercate nelle filiere di stampa e tintura». Uno sforzo fondamentale in questo momento perché il ricambio generazionale nelle imprese attraversa un momento critico. Nell'arco dei prossimi cinque anni saranno richieste dal mercato del lavoro del distretto tessile comasco professionalità specifiche per un numero importante di posizioni, ma mancano i profili necessari.

**Fiore all'occhiello**

«Al momento il Setificio è il nostro fiore all'occhiello - Continua Tessuto che partecipa alla Fondazione Setificio, istituzione che ha accompagnato l'ideazione dei programmi di chimica per il nuovo corso quadriennale modulato per incrociare le esigenze di personale delle aziende con i programmi ministeriali - La scuola offre una grande varietà di specializzazioni che vanno dalla tessitura al disegno alla chimica al design, è il luogo più

indicato oggi per erogare questo tipo di formazione e costituisce un patrimonio comasco dal valore inestimabile».

In molti scelgono, all'interno delle possibilità offerte dal Setificio, gli indirizzi più creativi come disegno e design, più attrattivi a un primo approccio rispetto ai corsi più tecnici. Ma se lo sguardo andasse un poco oltre, verso le possibilità di accedere a un lavoro in futuro, tintoria e stamperia restano fondamentali per il distretto serico.

Non solo. «Oggi alla base del

■ «Molto utile per i giovani entrare in azienda Ma non a fare le fotocopie»

nostro lavoro ci sono anche i laboratori per fare i test di analisi dei tessuti, in quello che è un passaggio importante nel mondo della sostenibilità e delle regole nuove che il mondo moderno richiede. Di conseguenza i giovani attrezzati con la preparazione fornita dal corso di chimica hanno anche tante e varie possibilità di impiego».

L'orizzonte delle possibili applicazioni della formazione tec-

nica va ampliandosi, ma anche dopo aver compiuto la scelta della scuola, ai ragazzi resta sempre l'incertezza circa la professione da intraprendere. Sono pochi gli elementi che possono orientare gli studenti. Uno è l'alternanza scuola lavoro.

**L'alternanza**

«Sono favorevolissimo all'alternanza scuola lavoro - conclude Alessandro Tessuto - i ragazzi che vanno a scuola devono poter avere accesso anche alle aziende per integrare la preparazione scolastica con l'esperienza sul campo. Nella nostra azienda accogliamo ogni anno un'intera classe in stage anche da Cometa, che è una scuola professionale di altro genere. Ho notato che un ragazzo, se viene inserito nel processo di produzione reale e non a fare le fotocopie, se è preso in cura da un tutor aziendale si sente coinvolto, assume il senso dell'appartenenza aziendale e quindi si impegna tantissimo. Trovo che l'alternanza scuola lavoro sia veramente un elemento indispensabile per il dialogo tra l'istruzione e lavoro oggi».

Ora il corso di studi quadriennale è al suo secondo anno e ci si augura che alla sperimentazione segua il consolidamento di questo particolare indirizzo dove confluiscono esigenze d'impresa e didattiche.



L'edificio che ospita l'istituto "Paolo Carcano"

Fino al 31 gennaio sono aperte le iscrizioni al primo anno dell'I.S.I.S. Paolo Carcano, scuola d'elezione per chi immagina il proprio futuro nel distretto serico comasco. Avviato lo scorso anno con una prima classe di 23 studenti e carico di grandi aspettative, il corso di studi quadriennale in Chimica e materiali è la nuova sperimentazione sotto osservazione: il Carcano è tra le 100 scuole secondarie di secondo grado italiane che hanno avviato nel 2017-2018 un corso quadriennale.

Si tratta di un corso caratterizzato da una forte curvatura nell'ambito della chimica tessile e i programmi sono stati definiti insieme a Fondazione Setificio perché rispondessero alle esigenze del settore ma mantenuti nei binari richiesti dal ministero perché, alla conclusione del percorso, la maturità nazionale aspetta gli studenti con programmi generalisti. Si è trattato quindi di disegnare un percorso che tenesse conto delle necessità di formazione specifica delle imprese locali senza uscire dai requisiti previsti per tutti i corsi di chimica. Il tutto in 36 ore settimanali per 38 settimane all'anno.

Prevista anche l'alternanza scuola-lavoro, dove parte delle ore potranno essere dedicate a corsi di approfondimento a carattere specialistico scelti tra le proposte offerte dalla Fondazione Setificio e dall'associazione Ex allievi.

# Como a Pitti Uomo Sostenibilità è la parola chiave

**Fashion.** Spiccano gli accessori in cachemire di recupero alla rassegna con il brand Franco Ferrari (Achille Pinto) Controllo dei processi e tracciabilità delle materie prime

FIRENZE

SERENA BRIVIO

Puntano su un appeal contemporaneo dall'anima green le eccellenze comasche da ieri presenti a Pitti Uomo, summit che raduna a Firenze il Gotha della moda maschile.

Franco Ferrari, brand che fa capo all' Achille Pinto, ha sviluppato la nuova collezione di accessori autunno-inverno 2019-20 intorno al concetto di sostenibilità ambientale e sociale, percorso seguito da tempo dal Gruppo di Casnate con Bernate, «Frutto di una visione imprenditoriale volta a migliorare l'integrazione dell'attenzione all'ambiente e alle risorse nel modello di business aziendale, questo percorso sostenibile è stato inserito nel Bilancio come Primo Report di Sostenibilità, per standardizzare i controlli e ottimizzare i processi produttivi, in un'ottica di sviluppo e di sempre maggiore competitività» dichiara Matteo Uliassi che poi sottolinea come il processo coinvolga l'intera filiera di fornitori al fine di raggiungere obiettivi trasparenti e comuni.

Le verifiche

«In una logica di gestione della supply chain, il protocollo si occupa di definire il controllo di materie prime, dei prodotti finiti e delle sostanze chimiche nelle emis-

sioni, nonché i processi produttivi interni considerati a rischio. Oltre all'intervento sui processi produttivi per la riduzione del rischio chimico e alla messa a punto del sistema di tracciabilità, Achille Pinto si muove anche a livello di sourcing delle materie prime per la valutazione dei loro parametri di sostenibilità al fine di realizzare una produzione sempre più sostenibile».

Da questo virtuoso circuito nascono i nuovi accessori etichettati Franco Ferrari, foulard e sciarpe in seta, lana e cashmere di recupero. «Abbiamo utilizzato anche una selezione di materiali riciclati e ricondizionati - sottoli-

■ **Matteo Uliassi:**  
«La ricerca rinnova ogni anno i capisaldi del marchio»

■ **«Risparmio di materie prime e nobilitazione di fibre reinserte nel ciclo produttivo»**

nea Uliassi - con risparmio di materie prime e nobilitazione di fibre re-inserite nel ciclo produttivo, attraverso la ricerca tecnologica ed estetica che ogni stagione rinnova i capisaldi del marchio».

Disegno grafico

A Fortezza da Basso Achille Pinto presenta anche la collezione all'printed a firma Pierre-Louis Mascia. La collaborazione con il designer francese nel tempo si è evoluta dagli accessori alla casa, all'abbigliamento uomo e donna che lo scorso ottobre hanno sfilato per la prima volta a Shanghai.

Mascia torna al disegno grafico «che restituisce al mondo la sua tridimensionalità».

Il capospalla maschile e femminile è interpretato in materiali pregiati come seta, lana-cashmere e nylon. Pezzi cardine del guardaroba: la giacca in panno tessitura con effetto double face; la mantella avvolgente; la giacca-camicia da caccia interamente reversibile; il classico trench inglese con fodera stampata.

Parola chiave metelassé, dalla vestigiata di velluto al kimono double face imbottito in nylon tecnico, al bomber oversize in seta effetto duvet. La camicia over è da portare con la giacca da camera e il pantalone athleisure con la banda laterale o anche baggy



Lo spazio del brand Franco Ferrari, di Achille Pinto



Lo stand con la collezione a firma Pierre-Louis Mascia

dalla vestibilità over. La maglieria amplia la sua offerta. Gli accessori, genesi del brand, sono sviluppati in una collezione dentro la collezione. Oggetti signature del brand la sciarpa imbottita in piuma d'oca e il plaid 100%

lana stampato su entrambi i lati.

Pierre Louis Mascia ha inoltre collaborato con l'artista Jean Luca Favero per sviluppare un tema con soggetto di cavalli che trasforma le sciarpe in vere opere d'arte.

Cerimonia di apertura

Il presidente  
«Un errore dormire sugli allori»

La moda italiana conta di avere ancora il supporto delle istituzioni e del governo per sostenere le esportazioni che pesano in maniera significativa sul fatturato delle aziende del tessile-abbigliamento.

Questo l'appello lanciato ieri a Firenze nel corso della cerimonia d'apertura della 95esima edizione di Pitti Immagine Uomo, il salone dedicato al menswear che si è aperto nel capoluogo toscano. All'evento è intervenuto Michele Geraci, sottosegretario allo Sviluppo economico. La moda, ha ricordato Geraci, «è uno dei settori fondamentali del Made in Italy, e rappresenta il 15% delle esportazioni e più della metà del surplus commerciale, quindi si deve enfatizzare l'importanza di questo settore: non solo per l'impatto diretto, ma anche come supporto a tutto il resto del made in Italy».

Claudio Boccia, presidente di Confindustria ha tenuto a sottolineare come «la moda rappresenti lo stile del Paese, quello stile italiano che il mondo ci invidia». Claudio Marenzi, presidente di Confindustria Moda e Pitti Immagine, ha invece messo in luce i risultati positivi del lavoro di squadra tra Milano e Firenze: «Questo asse ha prodotto la capacità della settimana moda italiana di elevarsi su tutte: non dobbiamo dormire sugli allori, lavoriamo per rimanere leader».

Marenzi ha citato una ricerca di Launchmetrics per Esquire Italia sul valore dell'impatto mediatico delle settimane moda mondiali dell'uomo: «Due città si elevano sopra tutti - ha osservato - da una parte Parigi e dall'altra Milano-Firenze. Sono lontane Londra e New York, con un valore generato intorno a 2.125 milioni di euro, mentre Parigi è a 49 milioni e Milano-Firenze a 58 milioni. Veniamo considerati come un'unica settimana italiana della moda, 4 giorni a Firenze e 4 giorni a Milano, e questa collaborazione ha portato risultati importanti».

# La crisi di Canepa al ministero Vertice decisivo il 16 gennaio

San Fermo

Parteciperanno anche i referenti delle regioni Lombardia e Puglia  
Fra tre mesi scade la "cassa"

Arriva un momento della verità per Canepa: il tavolo ministeriale sul futuro del gruppo. Sono invitati a Roma anche i vertici delle regioni Lombardia e Puglia.

L'iniziativa era stata richiesta da Filetem Cgil, Femea Cisl e Uiltec, durante un doppio appuntamento a Milano: audizione in commissione regionale Attività produttive e tappa in assessment. I sindacati avevano potuto guardare in faccia i rappresentanti del fondo per la prima volta. DeA Capital Alternative Funds Sgr Spa - che aveva acquisito un anno fa il



Il ministro Giovanni Tria

67% delle quote societarie della storica azienda tessile - aveva parlato tramite Vincenzo Manganelli e Sara Bertolini. Un confronto importante, visto che si era freschi di richiesta concordato in bianco e di uno sciopero dei 450 lavoratori negli stabilimenti di San Fermo e Cavallasca. Proprio in quei giorni ve-

niva mandato il segnale dei 2,5 milioni versati dal fondo stesso. Dopo le festività, Canepa ha ripreso le attività, con ordini abbastanza incoraggianti. Adesso arriva il momento di guardarsi negli occhi. E avanti, comprendendo anche il futuro delle Tessiture del Salento, su cui si muove una task force regionale da tempo.

Il tavolo del Ministero dello sviluppo economico è convocato per il 16 gennaio appunto, alle 14.30. Un luogo dove confrontarsi sulle mosse future, sulle ricerche di soggetti interessati a partnership o a investimenti sull'azienda.

Tra l'altro, fra circa tre mesi scade la cassa integrazione e si pone la questione dei 105 esuberanti negli stabilimenti comaschi.

M. Luca

# Tamborini (Fiorio Milano) «Non perdiamo l'ottimismo»

Il marchio del gruppo

Al salone fiorentino il responsabile della storica etichetta specializzata in cravatte



Marco Tamborini

«Cerchiamo di essere ottimisti, era fondamentale esporre le nuove collezioni a Pitti per rassicurare i nostri clienti e dare continuità all'immagine del brand».

Così Marco Tamborini, responsabile del marchio Fiorio Milano, ha spiegato ieri la partecipazione al salone fiorentino della storica label specializzata in cravatte e sciarpe che fa capo al gruppo Canepa.

A domanda sullo stato di crisi dell'azienda di San Fermo, che lo scorso dicembre ha depositato in Tribunale a Como una richiesta di con-

cordato in bianco, il manager si trincerò dietro il fatto che il brand fa storia a sé.

«Il core business del gruppo Canepa - ha spiegato ancora Marco Tamborini - è rappresentato dai grandi brand della confezione, Fiorio si rivolge al retail, un mondo completamente diverso dove dal 1972 vanta una

serie di solidi rapporti dentro e fuori i confini nazionali. Nel 2018 le vendite sono state in linea con gli anni passati, e per il 2019 puntiamo a mantenere le posizioni sul mercato europeo e giapponese e continuare a crescere su quello statunitense e cinese».

Cavallo di battaglia sarà la cravatta jacquard e stampata presentata in 180 disegni e le sciarpe i misure importanti, anche doppiate.

Grande attenzione viene riservata anche alla sostenibilità. I prodotti Fiorio presentano infatti l'etichetta Sustainable, brevetto di proprietà del gruppo Canepa che garantisce l'utilizzo di sostanze naturali e risparmio di acqua ed energia nel ciclo produttivo.

S. Bri



# I bonus casa 2019 La nuova mappa e permessi più facili

**Agevolazioni.** Prorogate le detrazioni fiscali del 50% e 65%. Confermati per il nuovo anno anche le misure dell'Edilizia libera per fare interventi senza permessi

COMO  
**SIMONE CASIRAGHI**

Anno nuovo, nuova casa. Anche per il 2019 infatti l'abitazione può contare su una serie di benefici e agevolazioni per rifarsi il look in una prospettiva di risparmio energetico, minori consumi, di un più elevato comfort abitativo e perfino di maggiori spazi interni. Il 2019 non ha solo visto la proroga - con la legge di Bilancio 2019 - del pacchetto di vantaggi e agevolazioni - una famiglia di almeno otto bonus fra detrazioni e sconti fiscali -, ma ha rilanciato in numerosi interventi di ristrutturazione edilizia la cui realizzazione è possibile senza dover richiedere autorizzazioni al Comune o presentare comunicazioni specifiche (in particolare, la Cil, Cila e Scia), né permessi di costruire.

Intanto, la maggior parte delle Regioni stanno rinnovando i propri piani casa introducendo parametri nuovi per consentire l'ampliamento volumetrico e la sostituzione edilizia in deroga alle nor-

me urbanistiche. La Lombardia non è più fra queste: Palazzo Lombardia infatti ha sostituito il suo piano casa, scaduto da tempo, con diverse leggi specifiche in base alla materia di riferimento. Così la legge regionale n. 15 del 2017 ha introdotto nuove norme sulla semplificazione; è stata poi approvata la legge regionale n. 7 del 2017 sul recupero dei seminterrati, quindi la legge 31 del 2104 sul consumo di suolo e la legge regionale 33 del 2015 sulla sicurezza antisismica.

Un quadro di misure che, messe insieme, definiscono la cosiddetta edilizia libera, e rappresenta la maggior parte dei lavori che è possibile eseguire sugli immobili senza chiedere autorizzazioni al Comune, presentare documentazione o comunicazioni di inizio attività, consentendo in molti casi anche di accedere alle agevolazioni fiscali.

Benefici e detrazioni fiscali legate alla casa che si aggiungono anche per quest'anno alla proroga dell'intero pacchetto di bonus ed

eco-bonus nei casi di lavori di ristrutturazione (anche con acquisto di mobili), riqualificazione energetica, adeguamento sismico e sistemazione delle aree a verde. Le novità sono state confermate dalla nuova legge di Bilancio 2019, e la proroga per queste misure è stata fatta confermando nella sostanza le regole già in vigore nel 2018. Vediamole, quindi, nel dettaglio.

**Bonus ristrutturazioni 2019**  
- Confermata fino al 31 dicembre 2019 la detrazione del 50%, con un

**50%**

LO SCONTO PER IL GIARDINO

**Nuova opportunità per creare aree verdi in casa con sconti fiscali**

limite massimo di 96mila euro per unità immobiliare, per gli interventi di ristrutturazione edilizia delle abitazioni e delle parti comuni degli edifici condominiali. Legata a questa detrazione - nel caso di ristrutturazione edilizia dell'immobile -, è stata confermata anche per il 2019 la possibilità di usufruire ancora per un anno della detrazione Irpef del 50%, con un tetto di 10mila euro per unità immobiliare, per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+ (A per i forni), destinati ad arredare l'immobile che si è ristrutturato.

**Eco bonus 2019** - Qui la proroga riguarda sia il bonus del 50 sia del 65%. E in particolare è stata estesa al 31 dicembre 2019 dello sconto fiscale per gli interventi di efficientamento energetico, sia di quelli detraibili al 65% che di quelli per i quali già dal 1° gennaio 2018 l'aliquota è scesa dal 65 al 50%.

La detrazione 65% si riferisce ai interventi per l'installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda; sostituzione di caldaie tradizionali con caldaie a pompa di calore; sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione almeno in classe A con sistemi di termoregolazione evoluti; sostituzione di impianti esistenti con micro-cogeneratori; l'acquisto e l'installazione di dispositivi multimediali per il controllo da remoto degli impianti. Diversamente dalla detrazione al 50% che, invece, si riferisce a spese relative all'acquisto e posa in opera di finestre comprensive di infissi; acquisto e posa in opera di schermature solari; sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a biomassa e caldaie a condensazione in classe

## Le nuove misure



### Bonus ristrutturazioni Dal 50 al 65% tutto al 2019

La Legge di Bilancio 2019 prevede la proroga al 31 dicembre 2019 della detrazione del 50%, con un limite massimo di 96mila euro per unità immobiliare, per gli interventi di ristrutturazione delle abitazioni e delle parti comuni degli edifici condominiali.



### Bonus mobili

#### Resta la detrazione al 50%

Chi ristruttura l'immobile può usufruire ancora della detrazione Irpef del 50%, con un tetto di 10mila euro per unità immobiliare, per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+ (A per i forni).



### Invio dei dati

#### La classe energetica all'Enea

Dallo scorso novembre, coloro che effettuano interventi edilizi e tecnologici che beneficiano del bonus ristrutturazioni devono trasmettere i dati dell'intervento all'Enea entro 90 giorni dalla data di ultimazione dei lavori.

A; acquisto e la posa in opera di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di generatori di calore alimentati da biomasse combustibili.

**Bonus Verde 2019** - Confermata la detrazione al 36% per giardini e terrazzi, cioè la detrazione fiscale dall'Irpef del 36% delle spese sostenute per gli interventi di sistemazione a verde delle aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze e recinzioni, nonché la realizzazione di impianti di irrigazione e pozzi. Anche quest'anno, fra le spese detraibili sono incluse quelle per la progettazione e la manutenzione relative all'esecuzione degli interventi.

### Sismabonus fino al 2021

Nessuna novità. O meglio, nessuna modifica o novità perché l'agevolazione definita sismabonus scade il 31 dicembre 2021. In ogni caso il sismabonus prevede una detrazione dall'Imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) o dall'Imposta sul reddito delle società (Ires), le spese, in percentuale variabile in relazione alla classe di rischio sismico raggiunta in seguito ai lavori, per gli interventi di messa in sicurezza antisismica degli edifici situati nelle zone sismiche 1, 2 e 3.

### Interventi nei condomini

Agevolazioni potenziate anche nel 2019. Negli edifici condominiali, infatti, si parte dalla detrazione fiscale del 50% delle spese sostenute, ma si può salire al 75% se l'intervento determina il passaggio a una classe di rischio inferiore, e fino all'85% se l'intervento determina il passaggio a due classi di rischio inferiori. Il tetto di spesa su cui calcolare la detrazione è pari a 96mila euro.

# Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it



Il padiglione G.B. Grassi è ridotto ormai da anni in totale degrado: lunedì mattina è stato effettuato uno sgombero

La scheda

## Dalla vendita allo sgombero dell'area



**Dicembre 2014**

**A Cassa depositi e prestiti**

L'immobile nel dicembre del 2014 è stato ceduto «a un fondo immobiliare di tipo chiuso gestito dalla "Cdp Investimenti società di gestione del risparmio SpA" per un prezzo complessivo di 4.500.000 euro». La società regionale Infrastrutture lombarde aveva seguito l'operazione in qualità di advisor. Cassa depositi e prestiti aveva svolto un'attività di analisi in tutta Italia per individuare immobili di proprietà di enti pubblici da acquistare (per legge può acquisire in modo diretto, su mandato del ministero dell'Economia, immobili di enti e amministrazioni pubbliche, comprese quindi le aziende ospedaliere). Infrastrutture lombarde aveva fatto una ventina di proposte e il "G.B. Grassi" era stato ritenuto interessante dalla Cassa depositi e prestiti, che ha offerto 4,5 milioni



**Gennaio 2019**

**Lo sgombero**

L'altro ieri, su richiesta della proprietà, è stato effettuato uno sgombero dell'area di Camerlata del G.B. Grassi, più volte segnalata per il degrado. Sul posto uomini della Polizia locale di Como e della Polizia di Stato, con il supporto di agenti in borghese: si sono introdotti nell'edificio per dare il via alle operazioni di sgombero. Tre le persone trovate all'interno dello stabile (diventato ormai da tempo ritrovo di persone senza fissa dimora) al momento dell'incursione

## Ex Sant'Anna, padiglione in vendita Sarà una clinica o una casa di riposo

**Il caso.** Cassa depositi e prestiti affiderà a un broker la ricerca di un acquirente del compendio. Chiesto un parere al Comune sulle possibili destinazioni. Tra le ipotesi anche un laboratorio

**GISELLA RONCORONI**

Il padiglione G.B. Grassi torna in vendita ed è pronto a diventare una nuova struttura sanitaria. Cassa depositi e prestiti, che aveva acquistato la porzione del vecchio Sant'Anna affacciata su piazza Camerlata quattro anni fa per 4,5 milioni di euro, darà a breve mandato a un broker per trovare un acquirente. Lo sviluppo di un progetto autonomo sul compendio viene definito «di secondo piano» dalla sede dell'ente.

**Il futuro dell'area**

Proprio per evitare una vendita a vuoto, Cassa depositi e prestiti ha presentato la richiesta di parere preliminare a Palazzo Cernezzini per chie-

dere la possibilità di insediare attività socio sanitarie private. Tra le fattispecie ci sono quelle della clinica privata con funzione di day hospital, residenze assistite per anziani, ma anche attività di analisi, scuola di formazione con annesso residenze.

Gli uffici del settore Urbanistica stanno vagliando la documentazione ed entro fine mese rilasceranno il parere. Se arriverà il via libera, il futuro acquirente dell'area non dovrà presentare ulteriore domanda poiché resterà valido quello allegato a tutti i documenti di vendita. L'area originariamente, nel 1925, aveva come autorizzazione quella dell'"istituto climatico" e nell'accordo di program-

ma sottoscritto negli anni passati sull'intera area del vecchio Sant'Anna erano state aggiunte alla funzione sanitarie quelle residenziale, turistico ricettiva e ancora culturali, congressuali e ricreative.

Le proposte presentate da Cassa depositi e prestiti rientrano tutte nella funzione sanitarie e gli uffici di Palazzo Cernezzini stanno analizzando anche la necessità o meno (questa è la soluzione più probabile) di una variante urbanistica.

Impossibile fare al momento previsioni sui tempi di riconversione dell'area di Camerlata, ma potrebbero non essere lunghissimi. Nel frattempo il G.B. Grassi in questi

anni si è trasformato in un'area dismessa che attrae senzatetto e persone in cerca di un luogo per dormire. L'altro ieri su richiesta della proprietà, è stato effettuato uno sgombero del padiglione, più volte segnalato per il degrado e per lo stato di abbandono. Sul posto uomini della Polizia locale di Como e della Polizia di Stato, con il supporto di agenti in borghese: si sono in-

**■ Lente pubblico lo acquistò quattro anni fa dalla Regione per 4,5 milioni**

trodotti nell'edificio per dare il via alle operazioni di sgombero. Tre le persone trovate all'interno dello stabile (diventato ormai da tempo ritrovo di persone senza fissa dimora) al momento dell'incursione.

**Lo sgombero di lunedì**

L'intervento è stato effettuato su richiesta del tavolo per la sicurezza della prefettura, che aveva analizzato le diverse sacche di degrado della città e invitato i proprietari ad intervenire. Lo stesso aveva fatto il Comune nei mesi scorsi con la Ticoso, provvedendo allo sgombero della Santarella, al taglio della vegetazione e alla messa in sicurezza dell'area e delle recinzioni.

# «Una settimana per il nostro don Renzo»

**Le iniziative.** Como ricorda il “prete di frontiera”, ucciso a coltellate vent’anni fa vicino alla chiesa di Ponte Chiasso «Il modo migliore è farlo con le testimonianze dei suoi parrochiani e amici». Si parte domenica con una messa

**MARIA GRAZIA GISPI**

A vent’anni dalla morte di don **Renzo Beretta**, ucciso a coltellate il 20 gennaio 1999 vicino al sagrato della sua chiesa a Ponte Chiasso, la diocesi di Como raccoglie l’eredità del “prete di frontiera”, esempio di accoglienza.

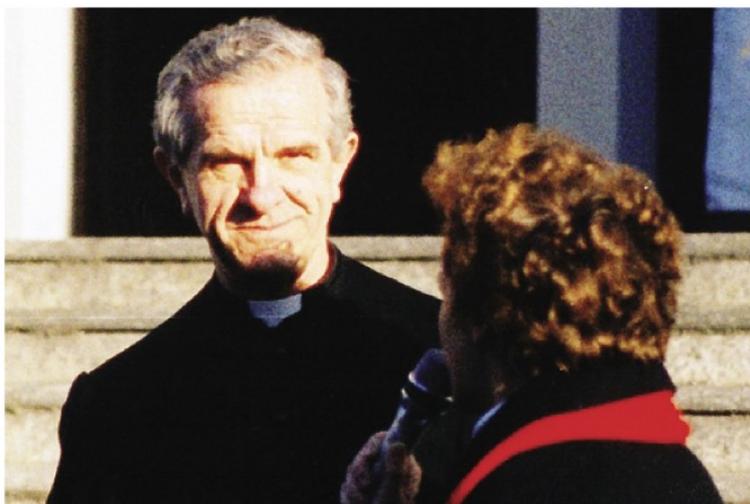
Propone un calendario di eventi e pubblica “Arriverà il Signore come mio Padre”, testi di don Renzo o ispirati alla sua azione a cura della redazione de Il Settimanale, illuminanti sul presente come un manuale. Il libro, più che una commemorazione, è un monito ed è distribuito al centro Cardinal Ferrari (viale Battisti) gratuitamente, con l’invito a lasciare una offerta. Tutte le donazioni saranno destinate al tendone di “Emergenza freddo” che ospita in queste notti e per tutto l’inverno 45 persone senza dimora.

Don **Fabio Fornera**, vicario episcopale per la pastorale, ha descritto ieri il cammino di appuntamenti dedicati al sacerdote e il titolo della settimana di commemorazioni è già una dichiarazione di intenti per il futuro: “Don Renzo, 20 anni di profezia”.

«Vittima in un episodio di cronaca, un fatto poi stratonato dalle interpretazioni - ha detto don Fabio - Pensiamo alla sobrietà di questa persona e a come è stato recepito il suo esempio. Vogliamo ricordarlo come possiamo e sappiamo farlo noi, con le testimonianze dei suoi

parrocchiani e dei suoi amici». Domenica 13 gennaio alle 18 una messa nella parrocchiale di Ponte Chiasso con don **Emanuele Corti**. Sempre a Ponte Chiasso sono in programma tre serate alle 20.45: il 15 gennaio, martedì, testimonianze su don Renzo “prete” con don **Tiziano Raffaini** e le persone che conservano di lui un ricordo significativo: **Paolo Bustaffa**, giornalista, **Annamaria Cantaluppi**, catechista, **Linda Cavadini**, docente, e **Maria Castelli**, giornalista. Mercoledì 16 serata con don **Giuseppe Romanò**, don **Giusto Della Valle**, referente diocesano dell’Ufficio Migrantes, e monsignor **Battista Galli**, direttore della Caritas di Como dal 1993 al 2002, oltre a volontarie operatori Caritas. Giovedì 17 con monsignor **Angelo Riva** ci sarà il parroco di Ponte Chiasso, don **Angelo Pavesi**, che può attualizzare l’esperienza di don Renzo attraverso un’apertura sul mondo grazie alla sua esperienza personale di cappellano di frontiera, è stato assistente spirituale dei militari in Bosnia, Iraq e Afghanistan.

Venerdì la “Via Crucis” con i testi scritti da don **Giovanni Valassina**, compagno di messa di don Renzo. Domenica 20 gennaio, alle 17.30, messa di suffragio presieduta dal vescovo **Oscar Cantoni**. Nello stesso giorno, alle 10.30, come accade da vent’anni, la messa al cimitero di Monte Olimpino, di fronte alla tomba di don Renzo.



Don Renzo Beretta intervistato da Maria Castelli il 20 gennaio 1999. Proprio quella sera verrà ucciso



Da sinistra: Roberto Bernasconi, don Fabio Fornera e Massimiliano Cossa BUTTI

## Il progetto

### Fondi a Como dall’8 per mille «Aiutiamo gli ultimi»

Si vede che Como ne ha proprio bisogno se Caritas italiana ha destinato alla città altri 198mila euro provenienti dall’8 per mille del Fondo Cei, oltre al milione circa già stanziato in base ai dati sulla popolazione della diocesi. È stato infatti finanziato il progetto “Como città di confine” descritto ieri al Centro Cardinal Ferrari da Roberto Bernasconi e da Massimiliano Cossa di Caritas diocesana che aggiungerà altri 50mila euro, per complessivi 248mila euro. Quasi la metà dei fondi sono destinati a sostenere il lavoro degli operatori impegnati nelle diverse azioni per contenere il disagio delle persone ai margini e per realizzarne di nuove, come quella di dare assistenza psicologica a chi finisce in questo frangiflutti a ridosso delle Alpi, che non riesce a superare, ma neanche può tornare da dove è venuto. Non sono i traumi feroci della prima accoglienza a cui viene dato ascolto in questo caso, ma alla frustrazione profonda di chi si trova nel limbo di una vita irrisolta, magari da anni.

## Lago e Valli

# Svolta nella sanità «Gli ospedali in rete scelta decisiva»

**Il caso.** Il dg dell'Asst Lariana Banfi punta su Menaggio e pensa a convenzioni con Gravedona e Lanzo d'Intelvi Spaggiari: «Collaborazione utile». Il Cof: «Siamo pronti»

MENAGGIO

**GIANPIERO RIVA**

Soddisfazione e conforto, in Centro Lario, alla luce delle dichiarazioni del nuovo direttore generale dell'Asst Lariana, **Fabio Banfi**, in merito all'ospedale di Menaggio.

Tre anni fa il passaggio in azienda della Valtellina, poi tante lamentele e disagi, fino alla scelta di chiedere alla Regione un ritorno con la sanità comasca; ma i cambiamenti comportano sempre dei problemi e tra gli amministratori c'è un po' di ansia, che gli impegni annunciati dal nuovo responsabile, tuttavia, hanno in buona parte fugato. «Il dottor Banfi mi ha già telefonato per concordare una visita al nostro ospedale - afferma il sindaco di Menaggio, **Michele Spaggiari** - Mi è parso una persona affabile e la disponibilità massima che mi ha assicurato non è stata per nulla di circostanza. Apprezzo molto in particolare, la volontà di istituire un



**Fabio Banfi, neo dg dell'Asst Lariana**



**Michele Spaggiari Sindaco di Menaggio**

tavolo di confronto con gli amministratori locali: ha riconosciuto, insomma, che il nostro è un territorio con esigenze specifiche e intende dunque conoscerne le caratteristiche ascoltando chi vi abita per programmare i servizi. Condivido anche l'intenzione di stipulare convenzioni con strutture private accreditate, come l'ospedale di Gravedona e il Cof di Lanzo per una collaborazione che si rivelerà sicuramente proficua».

Annunciando i suoi obiettivi, Banfi ha detto che a Menaggio intende consolidare l'attività internistica e riabilitativa, rimodulando quelle chirurgiche verso il day/week-hospital; l'ospedale del Centro Lario rimarrà rapportato al proprio bacino d'utenza, con una vocazione particolare per le emergenze, e non

verrà affatto ridotto a poliambulatorio. Anche **Antonella Mazza**, sindaco di Carlazzo, è fiduciosa: «I presupposti sono confortanti. Abbiamo scelto di tornare con Como ed ora sarebbe

bene avviare il nuovo corso nel migliore dei modi. Ora tocca alla Regione risolvere il problema della carenza di medici».

**Idubbi di Molina**

Uno dei pochissimi sindaci del territorio a non aver sottoscritto il documento per il ritorno con Como è **Luigi Molina**, primo cittadino di Corrido: «Le parole del nuovo direttore dell'Asst Lariana non possono che essere condivise, ma erano quelle che mi aspettavo. Spero che la scelta dei miei colleghi di tornare sui propri passi si riveli quella giusta».

Anche al Cof Lanzo Hospita c'è soddisfazione per il nuovo corso: «Le parole espresse dal nuovo direttore confermano che le strutture del territorio possono concorrere a sviluppare una nuova strategia sanitaria - dichiarano **Roberta Tramaloni** e **Gino Tassini**, referenti della struttura sanitaria intelvise - Ben venga un tavolo di lavoro al quale partecipare per rispondere in modo efficiente ed efficace alle esigenze. Da sempre, a Lanzo, abbiamo un punto di primo intervento. Auspichiamo che tra i punti da affrontare ci sia anche la valutazione di una maggiore integrazione tra strutture pubbliche e private in relazione all'ortopedia».



L'ospedale Erba Renaldi di Menaggio



L'ingresso dell'ospedale Moriggia Pelascini di Gravedona



Il Cof Lanzo Hospital in Alta Valle Intelvi ARCHIVIO

## Il direttore in centro lago Domani l'incontro

MENAGGIO

Subito in Centro Lago per conoscere le persone che lavorano all'ospedale di Menaggio, incontrare i sindaci e la realtà sanitaria del territorio.

**Fabio Banfi**, nuovo direttore generale dell'Asst Lariana, non ha perso tempo e domani, giovedì, sarà in visita all'ospedale Erba Renaldi.

Come annunciato al sindaco di Menaggio, **Michele Spaggiari**, che farà gli onori di casa, interverrà dunque di persona per prendere visione della realtà ospedaliera locale, da sempre fonte di preoccupazione per le incertezze sul suo futuro e, negli ultimi tre anni, col passaggio della sanità del Centro Lario con Sondrio, nel mirino della critica per disagi e problemi lamentati dall'utenza. La novità è doppia: dal 1° gennaio il nosocomio menaggio è tornato a dipendere dall'Asst Lariana, che prima del 2015 corrispondeva all'azienda ospedaliera Sant'Anna; nel contempo, sempre in coincidenza del cambio d'anno, anche i vertici dirigenziali dell'azienda comasca sono stati rinnovati.

A **Marco Onofri**, che ha lasciato per raggiunti limiti di età, alla direzione generale è subentrato, come detto, Fabio Banfi. Il nuovo direttore, dopo la visita e il confronto con i medici dell'ospedale, terrà una conferenza stampa alle 12.30. Con l'ospedale, sono tornati ad essere gestiti dalla sanità comasca anche i servizi socio-sanitari e psichiatrici del territorio centralario.

Banfi ha già anticipato che a Menaggio intende consolidare l'attività internistica e riabilitativa; e l'ospedale avrà una vocazione particolare per le emergenze, e non verrà affatto ridotto a Pot o poliambulatorio.

**G. Riva**

# Alla casa anziani aumentate le rette «Con la fusione 730 euro in più all'anno»

**Lomazzo.** Dal primo gennaio i ritocchi, che porteranno un totale di 125mila euro in più all'anno. Ironico "grazie" al sindaco dalla minoranza, contraria al progetto di fusione con Bregnano

LOMAZZO

**SERGIO BACCILIERI**

Dal primo gennaio la retta della casa di riposo di Lomazzo costa due euro in più al giorno, l'aumento porterà in totale 125mila euro all'anno nelle casse della struttura.

C'è tensione tra gli utenti e i lavoratori lomazzesi per la fusione con la struttura di Bregnano, ma gli amministratori pubblici tranquillizzano e spiegano che le rette sono state riviste solo per fare fronte a delle ristrutturazioni chieste dai vigili del fuoco.

Con il 2019 la retta per il ricovero giornaliero alla Casa Albergo di Lomazzo è aumentata di due euro dai circa 67 euro previsti sul 2018, per il singolo utente significa un rincaro di 730 euro all'anno, per l'intera rsa che conta 170 ospiti vuol dire un ritocco esattamente di 124.100 euro sempre in dodici mesi.

**«Non è da poco conto»**

«Per un pensionato che prende mille euro al mese - commenta un cittadino a lungo utente della struttura lomazzese **Raffaele Introzzi** - non è un ritocco di poco conto».

«Confermo l'aumento - spiega **Maria Napoli**, rappresentante sindacale della Rsa - di recente si è anche parlato di spostare il centro diurno da Lomazzo a Bregnano».

zo a Bregnano».

Alcune opposizioni dei 13 Comuni comaschi proprietari della residenza puntano il dito contro l'ormai decisa fusione con la residenza di Bregnano, anch'essa di proprietà degli stessi Comuni. Sulla casa di riposo bregnanese pesa un pesante passivo, i bilanci sono da anni in rosso per ragioni strutturali.

«Ringraziamo i sindaci che hanno voluto con forza questa unione - dice **Giovanni Rusconi** dai banchi di minoranza del Comune di Lomazzo - prima esisteva un solo problema, la rsa di Bregnano, adesso ne abbiamo due, perché anche la rsa di Lomazzo dovrà far fronte ai bilanci negativi dei vicini di casa». Scuotono però la testa gli esponenti delle maggioranze che hanno sostenuto il percorso di fusione che dura ormai da un anno.

«Fanno solo campagna elettorale - ribatte il sindaco di Lomazzo **Valeria Benzoni** - il rincaro era già previsto».

**La replica di Valeria Benzoni «Rincari previsti Fanno campagna elettorale»**

«E soprattutto non c'entra nulla con la fusione - le fa eco il sindaco di Bregnano, **Elena Daddi** - servono delle risorse per dei lavori di ristrutturazione». Quali?

«I vigili del fuoco ci hanno chiesto di sistemare le porte antincendio - risponde **Gianni Soldini**, il presidente della casa di riposo di Lomazzo - sono almeno 300mila euro di spesa. Poi c'è il rinnovo del contratto dei lavoratori, gli adeguamenti Istat, insomma dobbiamo far fronte a delle spese. Ho comunque informato tutte le famiglie anche durante una pubblica assemblea a dicembre».

**Adeguamenti Istat**

Quanto alla fusione tra Lomazzo e Bregnano, fa sapere sempre Soldini, dopo l'approvazione da parte di tutti i consigli comunali c'è stata la firma dei responsabili delle due strutture dal notaio. Manca però un definitivo assenso da parte della Regione Lombardia. La nuova fondazione che gestirà le due case di riposo ha già nominato un suo consiglio direttivo.

Il presidente è il dottor **Claudio Cetti**, noto medico comasco per anni a capo del reparto di psichiatria del Sant'Anna, il vice è **Giacomo Castiglioni**, stimato imprenditore a lungo responsabile della Fondazione Comasca.



La casa anziani di Lomazzo



La casa di riposo di Bregnano

## Ricorso al Tar "sparito" E sono scaduti i termini

LOMAZZO

Il ricorso al Tar contro la fusione è sparito insieme a Babbo Natale.

Prima delle feste il rappresentante del gruppo di minoranza in consiglio comunale a Lomazzo **Samuele Arrighi** aveva annunciato l'intenzione di presentare un ricorso ai giudici contro la fusione tra la rsa di Lomazzo e quella di Bregnano.

Ormai però sono scaduti i tempi tecnici e il ricorso non è stato depositato.

«Stavamo raccogliendo la documentazione - spiega Arrighi - ma poi con il Natale e con le feste non abbiamo fatto in tempo. Dovevamo muoverci prima di Capodanno, ma ormai è tardi».

Ricorrere al Tar costa svariate decine di migliaia di euro.

«Si è trattato solo di un annuncio personale - dice **Giovanni Rusconi**, il referente politico della minoranza di cui fa parte Arrighi - non condiviso con il resto del gruppo. Per andare davanti ai giudici ci vogliono migliaia di euro, se voleva farlo da solo non ci saremmo certo opposti, adesso però il tempo a disposizione è finito».

Dunque sulla fusione tra le case di riposo di Bregnano e Lomazzo non pende più alcuna spada di Damocle, si attende solo un'ultima approvazione da parte della Regione Lombardia.

S. Bac.

# L'università sbarca in ospedale Un docente al posto del primario

## Sant'Anna

Giorgio Bellati in pensione  
La conferma del direttore:  
«Stiamo valutando la nomina  
di un professore dell'Insubria»

Il Sant'Anna per la prima volta sceglie come primario un docente dell'università. La decisione non è ancora stata formalizzata, ma l'Asst-Lariana sta valutando in accordo con l'università dell'Insubria di convenzionare un professore, ovviamente medico ed esperto di clinica, per ricoprire l'incarico di primario di medicina generale.

Il nuovo arrivato dovrà raccogliere l'eredità dell'attuale primario **Giorgio Bellati**, pronto alla pensione dopo 37 anni di attività al servizio dei pazienti. «Con l'intenzione di valorizzare la medicina interna e di clinicizzare il reparto - spiega il direttore generale del Sant'Anna **Fabio Banfi** - stiamo valutando per la prima volta di nominare un docente dell'Insubria. L'interesse è condiviso, si tratterebbe di un alto profilo dell'ateneo con funzioni cliniche membro del dipartimento di medicina di Varese. La nostra realtà ospedaliera del resto è diventata da un anno un polo per la formazione uni-

versitaria, dunque nel tempo, per alcune discipline, sempre in maniera negoziata introdurremo dei professori accademici».

A gennaio dell'anno scorso con i vertici di Regione Lombardia e dell'Insubria l'Asst-Lariana aveva celebrato il suo nuovo status di polo universitario. All'orizzonte per Como c'è la possibilità di aprire una propria facoltà di medicina, richiamando anche le matricole, questa opportunità però è stata spostata dai vertici dell'Insubria al prossimo rettorato, quindi tra sei anni.

«C'è tanta voglia di collaborare - commenta **Giulio Carcano**, il responsabile della scuola di medicina dell'Insubria - sia da parte dell'università, con il nuovo rettore **Angelo Tagliabue**, già a capo del dipartimento di medicina, sia da parte dell'Asst-Lariana, con il nuovo direttore. La novità del polo universitario prevede che la direzione del Sant'Anna informi l'università per le posizioni più o meno apicali che andranno a liberarsi nei prossimi anni. Dovesse esserci l'interesse reciproco, la disponibilità e le competenze interne all'ateneo allora avviene la nomina. Questi passaggi di testimone fanno ovviamente parte



LA PROVINCIA  
MERCOLEDÌ 9 GENNAIO 2019

Il primario di medicina Giorgio Bellati e il neo direttore Fabio Banfi

■ Il medico uscente  
«Spiace lasciare  
Per me la medicina  
è stata anzitutto  
una passione»

■ L'ospedale  
punta a essere  
sempre più  
un polo  
di formazione

di una strategia congiunta».

Studenti e docenti in corsia significano più attenzione alla formazione continua, alle evoluzioni scientifiche e tecnologiche. Senza dimenticare l'esperienza maturata da professionisti come Giorgio Bellati, un riferimento in particolare per le patologie del fegato. «La verità è che a me spiace andare in pensione - ha raccontato ieri il primario salutando i colleghi e gli amici del Sant'Anna - perché per me la medicina prima che una professione è stata anzitutto una passione».

S. Bac.

## CASINÒ DI CAMPIONE

### Maroni possibile commissario

Roberto Maroni, ex governatore di Regione Lombardia e ex ministro dell'Interno, potrebbe essere il prossimo commissario straordinario per il Casinò di Campione d'Italia. Questa l'indiscrezione pubblicata sul sito [casinò.gioconews.it](http://casinò.gioconews.it)

## Primo piano | Economia e territorio

# «Rimettere il lavoro al centro» Venerdì l'assemblea di Confcooperative Insubria



**Frangi**  
Il vero problema di questo Paese è generare coesione sociale e benessere

«Ripartire dal lavoro». A 4 anni dalla sua nascita, *Confcooperative Insubria* decide di puntare la sua assemblea annuale (in programma venerdì prossimo, alle 16, nell'auditorium della Camera di Commercio di Como) sul tema chiave dell'occupazione.

«Per due ragioni - sottolinea **Mauro Frangi**, presidente dell'associazione di via Anzi - Primo, perché il fronte del lavoro è quello in cui le cooperative hanno fatto di più e meglio; secondo, perché è compito delle cooperative rispondere ai bisogni della società proprio costruendo lavoro». Nell'ultimo triennio, nelle imprese associate a *Confcooperative Insubria* gli occupati sono cresciuti di 1.375 unità: «Tutti assunti nel rispetto dei contratti collettivi - dice Frangi - un risultato che non nasce per magia o attraverso scorciatoie, ma grazie alla capacità di condividere con gli altri il bisogno di lavoro e alla volontà mettersi insieme per crearlo».

Venerdì a Como è atteso anche il presidente nazionale di Confcooperative, **Maurizio Gardini**, numero uno di Conserve Italia, la più grande industria di trasformazione agroalimentare del Paese. «La proposta cooperativa non è di serie B, come qual-



**La sede**  
Confcooperative Insubria è nata dall'unione delle associazioni territoriali di Como e di Varese. Nel capoluogo lariano ha sede in via Martino Anzi

cuno pensa - insiste Frangi - i dati mostrano l'opposto, nessun'altra forma imprenditoriale ha dimostrato di poter creare buona occupazione quanto la cooperazione».

Se si guarda alla cronaca recente, «anche comasca - dice ancora Frangi - ci imbattiamo in imprese che fermano il loro percorso di successo o per un cambio generazionale o per passaggi finanziari azzardati». Tutto questo nella cooperazione non acca-

de. «Proprio perché al centro c'è la persona, il lavoro. Il vero problema di questo Paese è generare coesione sociale e benessere attraverso la creazione di nuovi impieghi. Qualcuno pensa che si possa fare con i sussidi, ma sbaglia. I sussidi creano dipendenza e deresponsabilizzano».

«Costruttori di lavoro», quindi. Questo è il titolo dell'assemblea di venerdì. «Anche per battere il rancore e l'ansia che sembra oggi prevalere».

## La scheda

### Numeri e fatturato in costante crescita

Alla *Confcooperative Insubria* aderiscono oggi 416 cooperative costituite da 34.180 soci. Queste imprese danno lavoro a 10.339 persone e fatturano, complessivamente, oltre 284 milioni di euro. Nel territorio di riferimento - le province di Como e di Varese - è attiva una cooperativa ogni 3.581 abitanti, mentre è socio di una cooperativa un abitante su 44. In media, l'impresa che aderisce a *Confcooperative Insubria* ha un fatturato di poco superiore ai 680mila euro, aggrega 82 soci e occupa 25 addetti. Tra le unioni territoriali lombarde, *Confcooperative Insubria* è al terzo posto per numero di aziende aderenti dopo Milano e Brescia. Dal 2001 al 2018 il numero delle cooperative aderenti è passato da 332 a 416, più che raddoppiato anche il numero degli occupati: erano poco più di 4mila all'inizio del millennio e sono oggi oltre 10mila. Il fatturato è passato da 110 milioni (2001) a quasi 290 milioni (2018).

**Primo piano** | Cantieri in città

# Paratie e progetto del nuovo lungolago

## La Regione Lombardia accelera sui tempi

La conferenza dei servizi si chiude il 14 gennaio. Subito dopo il progetto esecutivo

(f.bar.) Infrastrutture Lombarde sta chiudendo, proprio in questi giorni, la conferenza dei servizi sul progetto delle barriere anti-inondazione e del nuovo lungolago.

La Regione punta infatti a presentare, entro il 14 gennaio, il verbale conclusivo della conferenza, indetta lo scorso 21 novembre e voluta per arrivare all'approvazione del progetto esecutivo di completamento dell'eterna opera incompiuta della città di Como. Quello che si sta dunque svolgendo in questi giorni è un lavoro di analisi delle osservazioni - sul piano elaborato da Regione - presentate dai soggetti coinvolti che fino ad oggi, però, non ha visto un faccia a faccia tra Comune di Como e Regione Lombardia. «Non è stata ritenuta necessaria la nostra partecipazione per una seduta congiunta ma ci hanno fatto sapere che erano sufficienti i pareri che abbiamo inviato entro i termini previsti. Adesso attendiamo la redazione del verbale conclusivo».

A parlare è l'assessore competente Vincenzo Bella che ha sottolineato come i rappresentanti del Comune non siano intervenuti in conferenza perché «non decisivo. Segnale positivo che indica come quanto trasmesso sia stato considerato idoneo. Anche perché, quanto i tecnici comunali hanno evidenziato non riveste carattere di gravità tale da mettere in discussione il progetto», spiega l'assessore Bella.

In realtà nei pareri sul piano dei dirigenti comunali viene manifestato più di qualche dubbio. Ad esempio quanto redatto dal dirigente del settore Pianificazione del territorio e Mobilità, Giuseppe Ruffo, dove viene scritto come «non siano presenti



Vincenzo Bella



Massimo Sertori



Uno dei rendering che mostra il nuovo volto che assumerà il lungolago a progetto ultimato. Si parla di fine lavori nel 2022



Un momento della presentazione, lo scorso ottobre a Como, del progetto della Regione

né si conosce l'effettiva destinazione e disponibilità futura. Non vi sono elementi di conoscenza sulla competenza in merito alla manutenzione degli stessi carico del Comune». Elementi che comunque non «rappresentano una bocciatura del progetto ma sono il normale esito di una verifica dei tecnici», chiude l'assessore Bella. «I pareri pervenuti sono positivi con qualche precisazione di cui è giusto tener conto perché le conferenze dei servizi servono a raccogliere le opinioni di tutti gli enti interessati». A dirlo è Massimo Sertori, assessore regionale a Enti locali che vuole rimanere fedele al cronoprogramma annunciato durante la conferenza di presentazione del progetto. «I pareri sono ora al vaglio dei tecnici di Infrastrutture Lombarde in attesa di una fase tecnica. Sto incalzando i progettisti per arrivare ad avere il progetto validato entro il mese di febbraio», conclude sempre l'assessore Massimo Sertori.

Il passaggio successivo alla conferenza dei servizi sarà la gara per assegnare i lavori. I lavori, secondo quanto annunciato durante la conferenza stampa di presentazione del progetto, ripartiranno nel mese di settembre 2019 e le fermate del trasporto pubblico locale "Stazione Lago" e "Lungolago Trento". Precisazioni anche da parte del settore Opere pubbliche del Comune di Como, da parte del dirigente Andrea Pozzi, che segnala «la presenza di alcuni manufatti minori edili di cui

riferimenti al percorso ciclopedonale indicato nel vigente Piano di governo del territorio» e «non sono presenti gli attraversamenti pedonali esistenti sul Lungolago Trento e sul lungolago Trieste, nonché l'attraversamento pedonale semaforizzato sul lato est di piazza Cavour e le fermate del trasporto pubblico locale "Stazione Lago" e "Lungolago Trento"». Precisazioni anche da parte del settore Opere pubbliche del Comune di Como, da parte del dirigente Andrea Pozzi, che segnala «la presenza di alcuni manufatti minori edili di cui

**Scuole comunali**

# In via Isonzo la caldaia è ripartita, si torna in classe

## Tempi più lunghi invece per il rientro alla normalità tra i banchi di Albate

Prosegue la rincorsa di Palazzo Cernezzi nel mettere una pezza sui datati edifici scolastici del territorio, sui quali per troppo tempo non sono state eseguite le corrette manutenzioni.

Ieri, nel primo pomeriggio è stato risolto il guasto dell'impianto di riscaldamento della scuola di via Isonzo, a Prestino. Un primo intervento sulla caldaia del plesso scolastico si era concluso già lunedì sera, mentre ieri i tecnici dell'impresa hanno sostituito la tubazione dell'acqua corrente che perdeva. Da questa mattina i bambini della primaria (elementari) possono così tornare nelle loro classi.

Gli scolari erano stati trasferiti in blocco alle medie, la secondaria di primo grado, Aldo Moro di via Picchi. Si tratta di sei classi complessive (la terza elementare è divisa in due sezioni). Il disagio è durato però soltanto due

**Fronti aperti**  
Emergenza rientrata a Prestino dopo i problemi alla caldaia della primaria che avevano comportato il trasferimento degli studenti alle medie. Proseguono invece i lavori di messa in sicurezza in via IV Novembre ad Albate dopo il crollo di detriti dal controsoffitto di un'aula



Da questa mattina sono rientrati nelle loro aule gli studenti della primaria di Prestino

giorni. Da oggi ognuno torna nella sua classe. Tempi più lunghi invece per il rientro alla normalità ad Albate, in piazza IV Novembre. Ricordiamo che la scuola era stata chiusa in anticipo rispetto alle vacanze natalizie dopo il crollo di de-

triti e intonaco da un'aula. Un fenomeno tecnicamente definito di «sfondellamento». Una professoressa di francese era stata sfiorata dai detriti, caduti a meno di un metro anche dagli studenti. Il piano di emergenza messo in atto dal settore Istru-



La scuola Guglielmo Marconi, in piazza IV Novembre ad Albate, al centro dei problemi

zione di Palazzo Cernezzi e dal dirigente scolastico (in piazza IV Novembre hanno sede sia le elementari sia le medie) sta funzionando.

Da lunedì sono attivi due pulmini che portano gli studenti che hanno fatto richiesta in via Acquenera (dove sono state trasferite le classi terze elementari) e a Muggiò (le prime). Gli Alpini di Albate accompagnano i bambini sull'autobus all'andata e al ritorno. Per quanto riguarda

il cantiere, durante le vacanze di Natale è stato messo in sicurezza il primo piano, con delle reti. Su questo livello gli studenti (sia delle elementari "Birago" sia delle medie "Marconi" sono potuti già rientrare in classe). Sono in corso i lavori al secondo piano, quello in cui si era verificato il crollo. Anche in questo caso gli operai devono puntellare il soffitto e metterlo in sicurezza in attesa di un intervento definitivo.

## Al CES per trovare i futuri preferiti

**Date** : 8 gennaio 2019

Il **teatro dell'MGM park** è stracolmo e tante persone non sono riuscite ad entrare. È un classico al **keynote di apertura del CES**, la più importante fiera dell'elettronica al mondo che si tiene a **Las Vegas** in questi giorni.

Le code lunghissime iniziavano oltre un'ora prima dell'evento che quest'anno è stato affidato al **presidente di LG I.P. Park**. La lunga attesa è stata spezzata solo all'ultimo dal video emozionale che lanciava il tema centrale per questa edizione 2019: **l'intelligenza artificiale**.

La scelta di un partner tecnologico così potente e importante non si è rivelata vincente sul piano della comunicazione e nemmeno del pathos. Uno speech a più voci con partner e collaboratori di LG, ma che non ha aggiunto nulla a quello che già conosciamo su un argomento così complesso e delicato, oltre che appassionante e denso di fascino.

Park aveva iniziato bene scherzando con il fatto che avessero titolato il teatro a lui, vista la ricorrenza della parola Park. Ha tentato di ingaggiare un dialogo con il piccolo robot dalle sembianze simpatiche e umanizzato. **Non è andato oltre**, però, perché non basta esser veloci o utilizzare video perfetti, se non trovi un'anima a ciò che provi a immaginare per il futuro, quel futuro resta piatto e fatto di cose che andiamo ripetendo da tempo.

La domanda iniziale sul come la tecnologia possa cambiare in meglio le nostre vite ha trovato risposte solo nelle cose fatte in passato quando **gli elettrodomestici sono entrati nelle case** tagliando il 75% del tempo dei lavori necessari. L'esempio per il futuro non può essere efficientare la lavatrice perché l'incremento della qualità della nostra vita sarebbe davvero poca cosa.

Non è facile e si capisce che si è di fronte ad **uno snodo centrale per lo sviluppo delle tecnologie future**. Il cuore resta il tentativo di rendere le macchine sempre più connesse e intelligenti e in questo l'auto e la mobilità la fanno troppo da padrone.

Ora sarà da vedere cosa offrirà di nuovo il CES a un pubblico che se ha già iniziato a masticare questa materia diventerà sempre più esigente.

A Las Vegas in questi giorni è presente una bella **delegazione varesina** all'interno della tech mission di **Confindustria Lombardia**. Al mattino, prima del keynote di apertura, si era tenuto un incontro per analizzare contenuti e opportunità. Marco Astuti, da anni impegnato nell'organizzare spedizioni negli Stati Uniti, ha raccontato come nacque il CES e quali siano le caratteristiche principali.

Tre grandi aree espositive con oltre 4500 stand e un pubblico previsto che sfiorerà le 200mila unità. «Al CES - **ha raccontato Alberto Mattiello** - non vieni per scovare la tecnologia o la start up per primi ma per trovare i propri futuri preferiti. Qui troverete tonnellate di innovazione, quello che dovrete fare è capire che tipo di impatto avranno quando entreranno nel proprio mercato».

A Las Vegas tentano la propria fortuna anche le start up che hanno un padiglione dedicato, Eureka. L'Italia sarà presente con alcune decine di esperienze coordinate da Michele Balbi che ha spiegato l'importanza dell'esser presenti. "Nella scorsa edizione due delle nostre aziende hanno trovato i contatti giusti per accedere a finanziamenti significativi e ora sviluppano il loro prodotto".

La tech mission ripartirà giovedì da Las Vegas **in direzione San Diego** dove ci sarà l'occasione per conoscere diverse aziende.

## Al Ces 2019 di Las Vegas premiata la BTicino

Date : 8 gennaio 2019

Il nuovo comando intelligente della famiglia Living Now, sviluppato da BTicino in Italia, nello stabilimento di Erba, è il primo al mondo con assistente vocale integrato. Equipaggiato con la tecnologia di Amazon Alexa, è parte integrante dell'infrastruttura elettrica della casa e, grazie ad una estrema sensibilità, è in grado di recepire i suoni anche a grande distanza e attivare tutte le funzioni connesse, incluse luci, tapparelle e energia.

«Con il CES Innovation Award 2019 assegnato a questo nuovo comando intelligente della linea Living Now, viene premiata l'eccellenza italiana nella tecnologia e nel design – dichiara Franco Villani, amministratore delegato di BTicino -. Siamo convinti che, per fare la differenza in un settore competitivo come il nostro, sia necessario puntare sull'innovazione e arricchire il valore dell'impianto elettrico, offrendo all'utente valore aggiunto in termini di funzionalità, informazioni e interazione. Con questa nuova soluzione, Living Now conferma di rappresentare per il mondo delle infrastrutture elettriche la stessa rivoluzione che lo smartphone ha rappresentato per le telecomunicazioni».

Sponsorizzati dalla Consumer technology association (CTA), proprietaria e organizzatrice del Ces, i Ces Innovation Awards sono assegnati da una giuria composta da designers, ingegneri e rappresentanti dei media di tecnologia, che valuta le candidature basate su design, funzionalità, attrattività per il consumatore, progettazione e come il prodotto si pone nei confronti dei competitor.

## Hammond: manager canadese in azienda

MARNATE - Secondo giorno di lavoro per i 40 dipendenti della Hammond Power Solution che a ridosso delle vacanze natalizie, lo scorso 18 dicembre, insieme al panettone riceveranno la notizia del licenziamento. A comunicare la decisione fu il numero uno dell'azienda multinazionale, Bill Hammond, arrivando dalla sede di Ontario in Canada. E ieri, in Italia, è arrivato il direttore delle Risorse umane Larry Lichy che ha incontrato solo il direttore dello stabilimento marnatese tornato ieri dalle giornate di ferie natalizie. I due si sono chiusi negli uffici senza dare spiegazioni o fornire dettagli. I dipendenti e i sindacalisti Rino Pezone della Fiom Cgil e la collega Ilaria Campagner di Fim

Cisl hanno chiesto un incontro anche informale che è stato negato, al momento sono in attesa che venga fissato un appuntamento ufficiale. «Non ci sono sostanziali novità», spiegano i due sindacalisti Pezone e Campagner. «Siamo sempre presenti e in contatto con i dipendenti che restano in azienda e lavorano a ritmi ridotti. Fin tanto che non si comprenderanno le strategie aziendali a parte la chiusura del ramo d'azienda europea (in Italia l'unica sede) annunciata prima alla Borsa canadese e poi appunto ai dipendenti qui in Italia. Al momento pare che siano all'opera anche i legali dell'azienda ma non ci hanno comunicato nessuna novità né fissato un incontro». Della

vicenda si sono occupati anche i media nazionali ed è stato richiesto dal segretario nazionale della Cisl l'intervento del ministro del Lavoro Luigi Di Maio. Intanto ieri mattina a Marnate, davanti all'azienda, è arrivato anche il senatore del Movimento 5 Stelle Gianluigi Paragone che ha girato un video e lo ha postato su Facebook. E ha scritto: «Vogliamo essere come i Gilet Gialli? Allora cominciamo a farlo! Sono inc... Dobbiamo dimostrare di essere forti, di essere il Governo del cambiamento e di essere vicini alla gente».

Veronica Deriu  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La disoccupazione in Svizzera continua a scendere

## Disoccupazione a picco nonostante i frontalieri

**SVIZZERA** / I senza lavoro sono il 2,6%. Pochissimi i giovani

CANTON TICINO - Nonostante l'invasione dei frontalieri, almeno come la descrivono diversi politici ticinesi e che, sicuramente, sarà al centro della campagna elettorale delle Cantoni del 7 aprile 2019, secondo le stime della Seco, la Segreteria di Stato dell'economia, nel 2018 il tasso di disoccupazione medio della Svizzera è stato pari al 2,6%. Un numero ridicolo, se paragonato all'Italia e, in un certo senso fisiologico, visto che la piena occupazione è praticamente impossibile in ogni angolo di mondo. Gli ultimi dati sul Canton Ticino sono lievemente superiori rispetto a quelli nazionali, con la disoccupazione al 3,1%, (+0,3 punti percentuali rispetto a ottobre, ma -0,3 punti rispetto a dicembre 2017). Insomma, anche in Ticino, nonostante gli oltre 60.000 frontalieri impiegati, le persone senza lavoro sono una rarità. Entrando nel dettaglio, nel 2018 la disoccupazio-

zione in Svizzera è nettamente calata rispetto all'anno precedente. Il numero medio dei disoccupati su base annua del 2018 è stata di 118.103 persone e registra pertanto una diminuzione di 25.039 unità (17,5%) rispetto al 2017. Senza lavoro sono in pochissimi, quindi, se si pensa che, nella sola provincia di Varese, i disoccupati sono circa 28.000. Il tasso di disoccupazione giovanile (da 15 a 24 anni) è invece pari al 2,4 per cento ed è soprattutto in questo numero che le differenze con l'Italia sono abissali. A migliorare ulteriormente i già buoni numeri svizzeri è stata l'introduzione, il 1° luglio 2018, dell'obbligo di annunciare i posti di lavoro vacanti per i generi di professioni con un tasso di disoccupazione pari almeno all'8%: «Il forte aumento dei posti annunciati – spiegano da Aiti, l'associazione delle industrie ticinesi - dimostra che i datori di lavoro rispet-

tano tale obbligo. I sistemi informatici per la registrazione online dei posti vacanti funzionano bene e le verifiche necessarie presso gli Uffici regionali di collocamento (Urc) avvengono in tempi rapidi. Per cinque giorni lavorativi i posti vacanti possono essere consultati soltanto dalle persone in cerca d'impiego registrate e durante i primi tre giorni i consulenti del personale Urc possono segnalare eventuali candidati. I datori di lavoro possono inoltre cercare direttamente sul sito lavoro.swiss il candidato idoneo tra i profili pubblicati in forma anonima». Si ricorda che agli Uffici di collocamento possono iscriversi pure i frontalieri in cerca di lavoro e, in tal senso, i sindacati italiani, a seguito di questa nuova norma sui posti vacanti, lo hanno caldamente consigliato.

Nicola Antonello  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ECONOMIA & FINANZA

**PECHINO** - Anche Samsung Electronics, dopo Apple, ha annunciato una brusca frenata dei conti con utili e vendite in affanno nel quarto trimestre 2018 e la previsione di un anno difficile e in ripresa solo nella sua seconda parte. Il

### Samsung frena come Apple

gruppo sudcoreano ha mostrato un'inattesa debolezza coi profitti operativi in calo annuo del 28,7%, a 10.800 miliardi di won (9,6 miliardi di dollari), meno dei 13.800 miliardi sti-

mati dai mercati e in flessione per la prima volta in due anni. Dai dati preliminari emerge, come per Cupertino, il deterioramento dei rapporti sul commercio tra Usa e Cina, i

due mercati di riferimento per l'export, tra le cause alla base del calo della domanda di memorie chip per personal computer e dispositivi mobili, i pilastri dei risultati record finora registrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Passerella tra Milano e Firenze

**PITTI UOMO** Perfetta sinergia nel settore moda maschile: vale 58 milioni di euro

**FIRENZE** - La collaborazione tra Milano e Firenze «ha prodotto la capacità della settimana moda italiana di elevarsi su tutte: non dobbiamo sederci sugli allori, lavoriamo ventre a terra e lavoriamo per rimanere leader». Le parole sono di Claudio Marenzi, presidente di Confindustria Moda e Pitti Immagine, durante il suo intervento alla cerimonia di inaugurazione di Pitti Uomo a Firenze.

Marenzi ha citato una ricerca di Launchmetrics per Esquire Italia sul valore dell'impatto mediatico delle settimane moda mondiali dell'uomo. «Due città si elevano sopra tutti - ha osservato - da una parte Parigi e dall'altra Milano-Firenze, Londra e New York sono lontane, con un valore generato intorno a 2,1, 2,5 milioni di euro, mentre Parigi è a 49 milioni e Milano-Firenze a 58 milioni. Veniamo considerati come un'unica settimana italiana della moda, 4 giorni a Firenze e 4



Una delle sfilate della prima giornata di Pitti Uomo è stata quella di Woolrich

giorni a Milano, e questa collaborazione che abbiamo instaurato negli ultimi anni ha portato a questo risultato». Numerosi gli ospiti presenti al taglio del nastro di Pitti Uomo. Tra loro anche il presidente di Confindustria, Vincenzo

Boccia, e il numero uno di Sistema Moda Italia, Marino Vago. «La moda rappresenta lo stile del Paese, quello stile italiano che il mondo ci invidia» ha sottolineato Vincenzo Boccia. L'Italia «deve puntare su un'industria ad alto valore aggiunto e in questo la formazione, a partire dagli

istituti tecnici specializzati e passando per le università, diventa un elemento essenziale», ha concluso Boccia. Ha voluto puntare sul tema della tracciabilità, invece, il presidente di Smi, Marino Vago. L'obiettivo è valorizzare il vantaggio della sua filiera

in tema di sostenibilità. «È stato stimato» ha ricordato Marino Vago, «che la filiera italiana sulla sostenibilità ha cinque anni di vantaggio sugli altri: non dobbiamo disperdere questo patrimonio e questo valore, dobbiamo avere logiche e politiche non più di campanile, ma dobbiamo presentarci ai mercati insieme, con un unico processo». Per Vago «la sostenibilità, in modo da poter portare a casa quello che la Commissione europea non ha voluto dare al consumatore, ovvero il diritto di sapere dove le cose vengono fatte. Dopo, una volta che il consumatore sa dov'è fatto il prodotto, a fargli capire che è ben fatto, bello e sostenibile ci pensiamo noi».

E.Spa.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### VERTICI SEA

## Brunini è il nuovo ad Assemblea in primavera

**MALPENSA** - Sea, ecco la svolta al vertice: il nuovo amministratore delegato è Armando Brunini (nella foto). Uomo di aeroporti, nell'ultimo decennio è stato protagonista della crescita degli scali di Bologna e Napoli: la sua missione è consolidare la crescita da record di Malpensa. Il Consiglio di amministrazione di Sea, presieduto da Michaela Castelli, ha attribuito l'attesa investitura a Brunini, istituendo la figura di amministratore delegato, finora non prevista nel management della società.

«Brunini, fino a ieri Vice Presidente in Sea, ha una lunga esperienza nel settore aeroportuale che lo ha visto protagonista del forte sviluppo del traffico prima dell'aeroporto di Bologna (2007-2013) e poi dell'aeroporto di Napoli» si legge nella nota ufficiale di Sea. Il nome del manager che viene da cinque anni di successi alla Gesac di Napoli (lo scalo di Capodichino è cresciuto più di tre volte rispetto alla media nazionale, registrando tra il 2013 e il 2018 un incremento dell'82% del traffico passeggeri) è stato preferito a quello del direttore operativo di Sea Giulio De Metro, dell'amministratore delegato della Save Monica Scarpa e dell'ex direttore per l'Italia di easyJet Frances Ouseley. Brunini era il candidato del fondo f2i, il socio di minoranza di Sea, che lo aveva nominato nel Cda dal 2013 (e che detiene il 70% delle quote azionarie della Gesac). Ora spetta al Comune di Milano, socio di maggioranza, esprimere il prossimo presidente del Cda, che va al rinnovo in primavera, con l'approvazione del bilancio. «Con la nomina dell'Ad - prosegue la nota - è stato definito un nuovo assetto organizzativo e di governance maggiormente allineato alle attuali migliori pratiche di settore e rispondente alle nuove sfide che attendono il Gruppo in un contesto di mercato sempre più competitivo». Per la presidente Michaela Castelli, che fa a Brunini gli auguri per il lavoro e le sfide che lo attendono, «il nuovo assetto dovrà consentire a Sea di continuare a conseguire risultati all'altezza dei bisogni del territorio, in termini sia di qualità del servizio, sia di risultati economici e finanziari. Per tali ragioni il Cda ha espresso un vivo ringraziamento alle figure manageriali che hanno fin qui ricoperto funzioni apicali (il Coo Giulio De Metro, il Cco Luciano Carbone e il Cfo Patrizia Savi) e al personale tutto».



Armando Brunini  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pernigotti adesso fa gola anche a Laica

La storica azienda di Arona avrebbe presentato una manifestazione di interesse

**ARONA** - Laica pensa a Pernigotti. Per l'agenzia Radioroc, l'azienda aronese avrebbe presentato una manifestazione d'interesse per lo stabilimento di Novi Ligure che la Toksov, proprietaria della storica fabbrica di gianduiotti, torroni e uova di Pasqua, intende chiudere. Il punto della situazione è stato fatto ieri a Roma in un incontro al Ministero del lavoro dove «i rappresentanti della Toksov hanno continuato a tenere un atteggiamento di chiusura su qualsiasi ipotesi di vendita del marchio, proponendo contratti di fornitura a terzi e la cessione dei macchinari dello stabilimento. Tutto questo senza nessun patto

sociale e senza ammortizzatori sociali», afferma Mauro Macchiesi, segretario nazionale della Flai Cgil.

Laica, 73 anni di storia, sette certificazioni di qualità, produce ogni giorno cinque milioni di cioccolatini suddivisi in 350 tipologie; gli addetti sono 250 che operano in un'area di 19mila metri quadrati, compresi i magazzini, situata in via Vittorio Veneto ad Arona. Le praline e gli altri prodotti di cioccolato vengono esportati in 54 nazioni. I primi

passi questa realtà li ha mossi, con il nome Sant'Alberto, nel 1946; nel '48 è diventata Laica (Lavorazione Italiana Cioccolato e Affini) e nel '60 hanno visto la luce tre cioccolatini che ancora oggi hanno grande successo: il coniglio Rabbit, il Babbo Natale di solo cioccolato Santas e le monete.

Oggi ai vertici della società ci sono il presidente Andrea Saini, e i responsabili della produzione Lucia Saini e dell'innovazione tecnologica Fabio Saini. A Pernigotti, stando alle indiscre-

zioni, pensano anche Sperlari, un fondo indiano e alcune realtà alessandrine interessate ai macchinari come la Suissa di Serravalle Scrivia. Se ne saprà di più il 5 febbraio quando si terrà una nuova riunione. Commenta l'assessore al Lavoro della Regione Piemonte Gianni Pentenero: «L'esito di questo vertice non è stato quello sperato. Mi auguro che i vertici aziendali rivedano la loro posizione e che si possa dare una risposta alle necessità di garantire la continuità produttiva dell'impianto di Novi e di tutelare i posti di lavoro».

Marco Fornara  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma l'incontro tra proprietà e sindacati è stato deludente

### LEONARDO IN AMERICA

## Protezione a soldati e Marines Nuovo contratto da 80 milioni

**ROMA** - Leonardo inserisce in portafoglio un nuovo contratto, per circa 80 milioni di dollari, per sistemi di protezione attiva destinati a Esercito e Marines negli Stati Uniti. Attraverso la controllata statunitense Leonardo Drs, l'ex Finmeccanica si è aggiudicata un nuovo contratto che prevede una fornitura aggiuntiva, destinata all'Esercito e ai Corpi dei Marines degli Usa, di sistemi Trophy per la protezione attiva di carri armati Abrams. Il contratto porta a oltre 200 milioni di dollari statunitensi il valore complessivamente finanziato del programma e consentirà di equipaggiare ulteriori brigate con i sistemi Trophy. Il sistema Trophy sviluppato da Leonardo Drs in collaborazione con il partner tecnologico israeliano Rafael Advanced Defense Systems, assicura una protezione efficace dalle minacce costituite da razzi e missili anticarro, permettendo anche di localizzare e segnalare l'origine del fuoco ostile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Imprese lombarde, missione Hi-Tech negli Usa



La delegazione lombarda in missione negli Stati Uniti

**MILANO** - Al via la sesta #TechMission negli Usa, la missione che porta ciclicamente gli imprenditori e i professionisti lombardi alla scoperta dell'ecosistema innovativo e produttivo degli Stati Uniti. La nuova edizione di #TechMission è targata Confindustria Lombardia e organizzata dall'Unione degli Industriali della Provincia di Varese, in collaborazione con il Consolato Americano di Milano e con il supporto del professor Marco Astuti, referente scientifico del progetto. La missione, in corso, proseguirà fino a lunedì 14 gennaio e prevederà 2 tappe: il Consumer Electronics Show (Ces) di Las Vegas, la più importante fiera internazionale dell'elettronica di consumo, e la città di San Diego.

Tre gli obiettivi principali della missione: visitare il Ces 2019 dove sarà possibile toccare con mano le novità e i

nuovi trend nel mondo dell'Innovation & Communication Technologies, al fine di integrarli in un sistema produttivo ad alto valore aggiunto come quello italiano e partecipare a presentazioni ed eventi di alcuni dei più noti esponenti mondiali delle tecnologie digitali; approfondire come la trasformazione digitale stia cambiando sia il modo di lavorare sia l'approccio al mercato delle imprese di qualunque settore; attivare specifiche azioni di networking fra i partecipanti che massimizzino la conoscenza reciproca e pongano le basi per future collaborazioni, anche su spunti raccolti durante la missione. 136 partecipanti, tra manager, imprenditori e rappresentanti del tessuto economico lombardo, potranno confrontarsi con esperienze, soluzioni da adottare all'interno delle proprie imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Amazon trasloca i suoi problemi

Risolve la situazione a Origgio, i parcheggi selvaggi si spostano a Uboldo

**UBOLDO** - Risolto a Origgio, il problema della sosta selvaggia dei furgoni di Amazon si è spostato a Uboldo: da qualche settimana i parcheggi di piazza mercato si riempiono di veicoli della multinazionale, causando le lamentele dei residenti e dei fruitori del vicino centro sportivo. I mezzi vengono lasciati qui tutta notte, poi vengono ripresi al mattino. Succede da quando è stato istituito il disco orario nel parcheggio davanti alla sede in via Del Lavoro a Origgio. Amazon si trova a poco più di un chilometro da via Manzoni di Uboldo e, poiché in piazza degli Alpini ci sono molti posti per la sosta, i lavoratori della multinazionale lasciano parcheggiati lì anche i loro veicoli personali, tutto il giorno. Ovviamente ci sono meno posti disponibili la mattina



Il piazzale davanti alla sede Amazon di Origgio è sempre pieno di veicoli

del mercato settimanale, al martedì, quando la piazzola è occupata dai veicoli degli ambulanti. Come risolvere il problema? «C'è un'ipotesi al vaglio, avanzata nei giorni scorsi - rende noto

il comandante della polizia locale consorziate di Origgio e Uboldo, Alfredo Pontiggia - Istituire la sosta a pagamento in buona parte del piazzale. Al riguardo, però, non ci sono ancora direttive po-

litiche: se e quando si deciderà di procedere in tal senso, ci attiveremo». Intanto Pontiggia assicura che «Dopo l'istituzione del disco orario di due ore davanti alla sede di Amazon, le soste selvag-

ge non ci sono più e parcheggiano tutti regolarmente. È servito anche disegnare i posti auto in un piccolo parcheggio vicino all'azienda». A dimostrazione che solo intervenendo con la regolamentazione e la nuova segnaletica si è potuto rimettere ordine rispetto all'anarchia che si era creata al Villaggio Broggio, dove gli abitanti non facevano che lamentarsi. Tutt'altra cosa è il traffico di furgoni che vanno e vengono fra Origgio e Uboldo, da e per l'autostrada: soprattutto nelle orrigesi via Cavour e via Circonvallazione, i cui residenti hanno protestato spesso per il traffico e l'alta velocità.

«Il senso unico progettato in via Cavour servirà anche a ridurre i disagi provocati da questi mezzi», precisa il sindaco Mario Ceriani.

**Stefano Di Maria**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GESTIONE 2018 Municipalizzate tutte in utile Al Comune 750mila euro

**CARONNO PERTUSELLA** - (s.d.m.) Tutte in utile le municipalizzate caronesi, a dimostrazione dell'ottima gestione dell'anno 2018. Nel dettaglio, la Caronno Pertusella Metano ha chiuso il bilancio con 259mila euro di utile, la Caronno Pertusella Servizi con 137mila euro e Omnia Sport con 403 euro (ma per questa la tendenza dev'essere il pareggio); Lura Ambiente ha chiuso in positivo di 357mila euro (riserve monetarie degli anni precedenti, che dovranno essere ripartite fra i comuni consorziati e a Caronno andrà il 43 per cento); la Fondazione Artos ha invece registrato cinquemila euro di saldo positivo (ma lo scopo non è di lucro bensì di servizio).

«I risultati economici sono quindi soddisfacenti - ha precisato in Consiglio comunale il sindaco Marco Giudici, mentre si presentava il documento unico di programmazione - Non ci sono debiti da ripianare e continueremo a gestire le società così come fatto oggi, fino a quando le leggi non ci obbligheranno a cederle a terzi». La Cps, infatti, dovrebbe essere ceduta all'Atem, l'ambito di Busto Arsizio: «La legislazione è però ancora incerta in materia e servono chiarimenti - ha precisato il sindaco - La Com sarà ceduta per il 49 per cento, mentre Omnia Sport resterà in capo al Comune. Ci sono buone notizie per Lura Ambiente, che gestisce acquedotti e fognature: grazie a un accordo con la Provincia, abbiamo potuto convenzionarci fino al 31 dicembre 2020, senza aderire subito all'Ato». Dove per Ato si intende l'Ambito territoriale ottimale per la gestione provinciale degli acquedotti, cui dovranno essere ceduti tutti gli impianti idrici. La mediazione con la Provincia era proprio finalizzata a mantenere il consorzio in vita ancora per qualche anno, in modo tale che i Comuni di Lura Ambiente potessero continuare a distribuirgli gli utili e garantire lo stesso servizio ai cittadini. Non solo: sono stati presi accordi perché a fine 2020 venga riconosciuta una quota del valore degli impianti. La giunta deciderà se incassare gli utili delle municipalizzate oppure no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Quella casa di riposo non sarà mai costruita»

**ORIGGIO** - (s.d.m.) Considerato quanto sia importante una struttura del genere, com'è possibile che Origgio Democratica abbia votato contro la realizzazione di una casa di riposo nell'ex convitto? «Non si ha alcuna certezza che l'edificio sia realizzato - spiega il gruppo politico, motivando la sua presa di posizione in consiglio comunale - Non c'è ancora un operatore disposto a costruire e a gestire una Rsa con centro diurno di così grandi dimensioni come quella

ipotizzata in convenzione e nel master-plan. Ci si augura che casa San Giorgio (peraltro interpellata ufficialmente dal sindaco) non si sia resa disponibile per un impegno di quelle dimensioni...». Inizialmente toccava all'operatore realizzare l'ampliamento dell'elementare Manzoni, che sarà invece attuato dal Comune: come compensazione, però, arriveranno altri 400mila euro da destinare a nuovi insediamenti polifunzionali: «Sono tutte "prestazioni di fare", a oggi

sconosciute, forse non ancora definite e di cui non si conoscono i dettagli di realizzazione - afferma Origgio Democratica - Quindi tanta speranza di fare e grandi auspici, ma nel frattempo la convenzione viene prorogata fino al 2026 e l'unica costruzione che partirà con sufficiente certezza sarà quella residenziale». Critiche anche perché, a fronte dell'abbattimento del filare di tigli di via Ottolini, nel progetto non si cita minimamente come sarà attrezzata la strada.



Una veduta aerea del cantiere sulla Saronnese (pubblifoto)

# Ex Cromos, sulle macerie adesso si inizia a costruire

**IL CANTIERE** Già posate le fondamenta del capannone di Bricoman

**CERRO MAGGIORE** - Finto di distruggere, adesso si comincia a costruire. I lavori sull'area ex Cromos al confine tra i Comuni di Cerro Maggiore, Rescaldina e Legnano proseguono a ritmo serrato, anche nei giorni di festa. Compilate le demolizioni e ripulita l'area dalle macerie, nelle scorse settimane nel cantiere è stata montata una gru e sono stati piantati i plinti che reggeranno il prefabbricato che ospiterà il nuovo punto vendita di Bricoman. L'obiettivo è quello di arrivare al taglio del nastro entro il prossimo settembre, avanti di questo passo c'è il rischio che i lavori siano conclusi anche prima.

La demolizione della storica tintoria Cromos era iniziata lo scorso luglio: in un mese le ruspe avevano demolito le vasche dei depuratori che si affacciavano su via Bar-

bara Melzi, poi avevano aggredito le campate del capannone che da solo copriva una superficie di 24mila metri quadrati. Un metro quadrato dopo l'altro, prima di Ferragosto l'azienda era già stata trasformata in un cumulo di mattoni e calcinacci. Il tempo di selezionare le macerie e di avviarle alle discariche, poi nei 47 mila metri quadrati totali stretti tra via Melzi e la Saronnese è iniziata la ricostruzione. Livellato il terreno, tecnici e operai hanno posizionato le fondamenta dei plinti che reggeranno il prefabbricato, poi hanno montato la gru che servirà per movimentare il materiale di cantiere. Visto dal-

l'alto, oggi è già possibile farsi un'idea della portata dell'intervento che la giunta dell'allora sindaco Teresa Rossetti aveva concordato con gli operatori che portavano avanti gli interessi del gigante del fai da te. Appena le fondamenta si saranno consolidate saranno piantati i plinti, poi la struttura comincerà a crescere. Il progetto prevede la realizzazione di un edificio di 15mila metri quadrati, che oltre al punto vendita Bricoman (che avrà una superficie di vendita di 2.500 metri quadrati) ospiterà anche una serie di attività produttive, commerciali e più in generale terziarie. L'idea

dell'operatore è insomma quella di trasformare l'investimento di Bricoman in un catalizzatore per ulteriori attività, così da restituire nuova vita a un'area che dopo aver scritto pagine importanti dell'economia locale era di fatto diventata terra di nessuno. Inaugurata nel lontano 1963, in pieno boom economico, la tintoria Cromos era rimasta attiva per poco meno di mezzo secolo. La crisi dopo il 2000, quando in un mondo ormai globalizzato tutte le tintorie europee avevano cominciato a soffrire la concorrenza cinese. Nel 2009 il tracollo, con la decisione di chiudere che era costata il posto di lavoro a 90 dipendenti. Da allora lo stabilimento è stato abbandonato per otto lunghi anni, fino a quando sono arrivate le ruspe.

**Luigi Crespi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il recupero dell'area, 47mila metri quadrati, sarà completato entro settembre